**Omelia del 25° Anniversario dell’ordinazione Episcopale**

**Cattedrale San Procolo martire – Pozzuoli - 9 gennaio 2024**

**Mons. Gennaro Pascarella**

Fratelli e sorelle carissimi,

questa sera sono contento di rendere grazie a Dio insieme a voi per i 25 anni di episcopato, che Egli mi ha donato.

Grazie per la vostra presenza: confratelli vescovi, fratelli presbiteri e religiosi, sorelle consacrate, parenti e amici. Grazie a tutti voi qui presenti! Un grazie particolare al Vescovo Carlo, che ha organizzato questo momento di rendimento di grazie a Dio.

Mentre preparavo l’omelia la tentazione è stata quella di lasciare che nuvole nere – le mie fragilità, i miei limiti, le mie lentezze, il non essermi sempre sentito all’altezza della chiamata e missione ricevute – tutto oscurassero! Ringrazio Dio che mi ha donato uno sguardo nuovo, capace di vedere quanto Egli ha operato sulla mia povertà.

Resta l’insegnamento perenne dell’apostolo Paolo: «Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione» (*1Cor* 1,27-30).

Tra i doni più grandi che ho ricevuto è **scoprire che Dio è Amore**. A livello teorico lo avevo compreso fin da quando studiavo teologia; la fatica è stata lasciare che questa **fiamma** bruciasse visioni di Dio, sedimentate dentro di me, che non corrispondevano al Dio che mi aveva presentato Gesù Cristo: Amore/Misericordia, e che questa **luce** illuminasse tutti gli angoli, anche quelli più oscuri, della mia esistenza.

La scelta del motto da porre sullo stemma episcopale è stata indirizzata da questo cammino di lasciarmi infiammare e illuminare dall’amore di Dio: *Credidimus caritati*. Esso è tratto dalla Prima Lettera di Giovanni: «*E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui*» (4,16).

Le parole di questo versetto – ha scritto Benedetto XVI nell’Enciclica *Deus caritas est* - «esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l’immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell’uomo e del suo cammino». Inoltre, in questo stesso versetto, ci è offerta «per così dire una formula sintetica dell’esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l’amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”. *Abbiamo creduto all’amore di Dio* – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva». Nel suo Vangelo Giovanni descrive così questo avvenimento: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui … abbia la vita eterna» (3,16).

Dio ci ha amati per primo (cfr. *1Gv* 4,10), allora - conclude Papa Benedetto - «l’amore adesso non è più solo un “comandamento”, ma è la risposta al dono dell’amore, col quale Dio ci viene incontro».[[1]](#footnote-1)

«… solo volgendo lo sguardo a Gesù morto in croce per noi, può essere conosciuta e contemplata questa verità fondamentale: "Dio è amore" (*1Gv* 4,8.16). "A partire da questo sguardo … il cristiano trova la strada del suo vivere e del suo amare" ([*Deus caritas est*](https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20051225_deus-caritas-est.html), 12)».[[2]](#footnote-2)

Sempre di più ho preso coscienza che la mia missione è annunciare a tutti: “Dio ti ama! Dio ti ama immensamente! Sulla croce ha donato sé stesso per te!”.

Annunciare non solo con le parole, ma con i fatti: «Se Dio ci ha amato così (ci ha amato per primo e ha mandato suo Figlio che donato la sua vita per noi! – cfr. v. 10), anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri» (*1Gv* 4,11).

Credere all’amore di Dio e amare il prossimo sono inscindibili.

In quest’ultimo tratto della mia vita terrena, come vescovo emerito, sto chiedendo la grazia al Signore che mi aiuti a lasciarmi avvolgere ancora di più dal suo amore e vivere il tempo che mi è donato amando i fratelli e le sorelle, consapevole che ciò che conta e ciò che resta è amare!

Sorelle e fratelli carissimi,

da giovane seminarista ho conosciuto un carisma, che lo Spirito Santo ha donato alla Chiesa e all’umanità tramite una donna, Chiara Lubich, che mette al centro della vita spirituale e della missione la preghiera per l’unità di Gesù, la sera prima di morire: *ut omnes unum sint*.

Allora mi affascinò e mi ha aiutato prima nel ministero sacerdotale e, poi, in quello episcopale.

Abbiamo ascoltato un brano del capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, intitolato “preghiera di Gesù”.

Gesù prega per la propria glorificazione (17,1-11a); prega per la custodia dei suoi discepoli; prega per i futuri credenti (17,20-26).

Vogliamo porre la nostra attenzione sulla **preghiera per l’unità dei credenti** (17,20-23).

Gesù prega per tutti i futuri credenti. Nella Sua preghiera, quella notte, c’eravamo anche noi! «*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola*» (v.20).

È «**la “parola”** che crea l’unità nell’amore tra i credenti di tutti i tempi e i primi discepoli. Per mezzo di essa nasce la fede e si stabilisce nel cuore di ogni credente un’esistenza vitale di Dio, che rende l’uomo contemporaneo di Cristo. Per essa Gesù confida tutto quello che ha ascoltato dal Padre suo (15,15)».[[3]](#footnote-3)

Cosa chiede Gesù al Padre per tutti i credenti? Il dono dell’unità! «*Che tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato*» (v. 21).

**Unità nella fede e nell’amore**. «Saremo una cosa sola, infatti – commenta sant’Agostino - non per poter credere, ma per aver creduto». “Tutti” diventano “uno” nella misura che accolgono Gesù e credono nella sua parola.[[4]](#footnote-4)

Insieme alla Parola, accolta e vissuta, i sacramenti, in particolare **il** **Battesimo e l’Eucarestia**, ci rendono “uno”.

Ministro della Parola e dei sacramenti, il Vescovo è chiamato ad essere servitore e costruttore di comunione e di unità, in particolare per la porzione del popolo santo di Do, che gli è affidato.

La Chiesa non è chiamata ad essere “sacramento”, “cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”?[[5]](#footnote-5)

**Gesù ha pregato l’unità e ci ha comandato l’amore**, che ha **precise caratteristiche**: amore aperto a tutti, gratuito, che prende l’iniziativa, che non si pone al di sopra dell’altro, si fa uno con l’altro, che privilegia i “più piccoli”, che ha come misura il dono della vita e che raggiunge la sua pienezza quando è reciproco. La reciprocità va sempre coniugata con la gratuità!

Il vero amore, accolto e vissuto, ci fa costruttori di unità!

Dove essere operatori di pace e di fraternità e costruttori di unità? Innanzitutto nel territorio dove viviamo e con le persone che ci sono accanto!

Quando? Nel presente che ci è donato, senza lasciarci frenare dal passato né spaventarci dal futuro!

Colpisce che Gesù preghi il Padre per l’unità, mentre attorno a Lui tutto parla di intrighi, di tradimento, di sfiducia. Egli ci incoraggia a non lamentarci, a fare nostro il suo “sogno”, anche se anche oggi viviamo in un mondo in cui ci sono lacerazioni, guerre, indifferenza, diffuso individualismo. Gesù ci invia in questo mondo, donandoci la grazia dell’unità e affidandoci il compito di fare la nostra parte per realizzarla, ad iniziare dalle nostre comunità ecclesiali.[[6]](#footnote-6)

Papa Francesco nell’Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* ci ricorda che la testimonianza di comunità cristiane autenticamente fraterne e riconciliate è sempre una luce che attrae. Ma, poi, si chiede: chi vogliamo evangelizzare se i nostri comportamenti sono intrisi di odio, divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, giudizio, desiderio di voler imporre a tutti i costi le nostre idee agli altri?[[7]](#footnote-7)

Gesù abbraccia tutti a sé sulla croce. Egli, prima di morire, aveva detto: «“Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me”. Questo diceva – annota l’evangelista - per indicare di quale morte doveva morire» (*Gv* 12,32-33).

Se vogliamo essere costruttori di unità dobbiamo mettere in conto la croce!

Sorelle e fratelli carissimi,

Vorrei dirvi – per concludere - un’ultima cosa, che si collega a quello che ho detto all’inizio. La scoperta “vitale” di Dio Amore e Misericordia mi fa coniugare ogni giorno un verbo fondamentale per il cammino della vita: **ricominciare**. Sono qui questa sera, perché il Signore mi ha donato infinite possibilità di ricominciare. Finché abbiamo il cuore che ci batte, Egli ci dona sempre nuove possibilità di accoglierlo, seguirlo, amarlo. Egli fa di tutto per aprirci le porte del paradiso, sostenuti dal dono di Maria, Madre e modello.

*Grazie, Maria, madre di Dio e nostra madre,*

*perché in modo silenzioso, ma concreto, mi sei stata vicina.*

*Mi hai accolto con premura materna,*

*quando problemi personali o legati al mio ministero*

*mi angustiavano.*

*Mi hai indicato sempre tuo Figlio*

*e mi dici:*

*“Fa’ quello che Egli ti dirà.*

*La Sua parola sia luce per i tuoi passi e*

*lampada per il tuo cammino.*

*Mi dai gioia, se lo ami con tutto il tuo essere.*

*Egli vuole dimorare dentro di te: accoglilo.*

*Egli vuole donarsi a Te nell’Eucarestia: cibati di Lui.*

*Egli bussa alle porte della tua vita*

*presente nel fratello e nella sorella,*

*soprattutto se feriti in vario modo dalla vita:*

*amalo concretamente!*

*Non tenere nulla per te di quello che ti è donato:*

*è dando che si riceve*

*e perdendo che si guadagna!*

*Con la tua vita e con le parole grida a tutti*

*che mio Figlio è nato, è morto ed è risorto per tutti,*

*per donare a tutti la libertà, la vita eterna, la gioia e la pace.*

*Fai tua la passione di mio Figlio per ogni uomo.*

*Sii costruttore di ponti, operatore di pace,*

*costruttore di unità, di comunione e di fraternità”.*

*Grazie, Madre della tenerezza,*

*aiuta me e tutti i fratelli e le sorelle,*

*che in questi anni mi sono stati affidati,*

*a vivere da liberi figli e figlie di Dio*

*e come fratelli e sorelle.*

*Aiuta la nostra Chiesa ad essere luminosa e attraente*

*per la comunione fraterna*

*che regna tra tutti i suoi membri.*

*Amen.*

† *Gennaro, vescovo*

1. Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 1 [↑](#footnote-ref-1)
2. Benedetto XVI, *Angelus*, 25 febbraio 2007. «Contemplando con gli occhi della fede il Crocifisso, - continua papa Ratzinger - possiamo comprendere in profondità che cos’è il peccato, quanto tragica sia la sua gravità e, al tempo stesso, quanto incommensurabile sia la potenza del perdono e della misericordia del Signore. (…) Colui che noi stessi abbiamo trafitto con le nostre colpe non si stanca di riversare sul mondo un torrente inesauribile di amore misericordioso. Possa l’umanità comprendere che soltanto da questa fonte è possibile attingere l’energia spirituale indispensabile per costruire quella pace e quella felicità che ogni essere umano va cercando senza sosta». [↑](#footnote-ref-2)
3. Giorgio Zevini, *vangelo secondo Giovanni*, Roma 2009, p. 483 [↑](#footnote-ref-3)
4. *Ivi*, p. 484 [↑](#footnote-ref-4)
5. *LG,*1; cfr. CCC, 775 [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. Francesco, *Omelia*, 7 luglio 2015 [↑](#footnote-ref-6)
7. Francesco, *EG*, 100 [↑](#footnote-ref-7)